Un film diretto da Gassman

Vanno in città i «senza famiglia»

Vittorio Gassman passa seriamente dietro la macchina da presa Seriamente nel senso che l'attore ci ha già provato sia con la trasposizione dalla scena allo schermo del Kean di Dumas padre sia con una regia in collaborazione per L'alibi Il nuovo film di Gassman regista le cui riprese sono cominciate ieri mattina in « un luogo gradevolissimo un immenso immondezzaio sulla Prenestina » ha per titolo provvisorio (ma non tanto) Senza famiglia *ovvero » I protagonisti sono Paolo Villaggio e lo stesso Gassman nei panni di due rottami umani che muovono dalla bassa padana dove si si sono incontrati in un circo, verso « la bella la buona Roma »*

Gassman nell'incontro avuto ieri con i giornalisti ha tenuto a precisare che è un film che si racconta difficilmente certe cose non si possono o non si vogliono dire prima « L un film d'atmosfera — dice Gassman — Ci siamo rifatti grosso modo ad un romanzo d'appendice (il titolo provvisorio lo dice chiaramente) ambientato oggi sullo sfondo di una realtà contemporanea »

Gassman si dilunga sui due personaggi e in particolare, su quello affidato a Villaggio, il quale nel film è Agostino « un trovatello classico allevato in ospizi che è anche se adulto alla ricerca della mamma L'altro personaggio l'altro rottame umano di estrazione romantico popolare un gatto di chiavica sono io Armando detto anche lo straniero *» Ad Armando muore il cane con il quale fa i suoi giochi di prestigio nel circo e l'orfanello Agostino sostituirà praticamente l'animale*

L'incontro con la megalopoli sarà scioccante Di questa città Gassman regista coglierà il lato del disordine del caos della giungla E qui i destini dei due derelitti si separeranno Mentre Agostino Villaggio riuscirà ad inserirsi nella società anche se in modo miserevole Armando Gassman procederà nella ricerca dell'ideale ma terrà punto e morirà

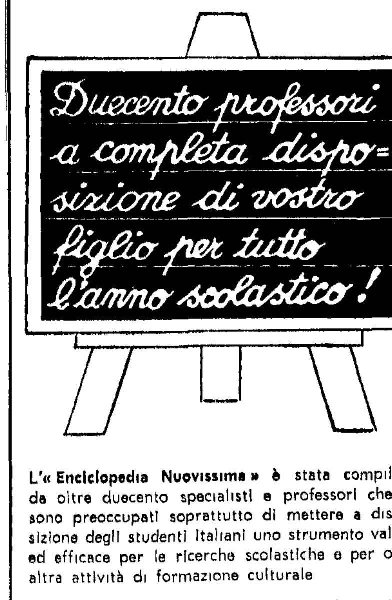
Gassman ha inventato per Paolo Villaggio un modo particolare di parlare Anzi gli ha messo in bocca un apparecchio che costringe l'attore a esprimersi solo per fonemi « Non posso pronunciare nessuna consonante e mi mancano anche un paio di vocali » scherza Villaggio Questo apparecchio cambierà anche un po la fisionomia dell'attore « Perché questi cambiamenti? » Gassman racconta che quando interpretò con Monicelli I soliti ignoti *(« Io devo molto sia al film sia al regista » aggiunge l'attore) Monicelli gli affibbiò una strana balbuzie gli trasformò le orecchie a sventola lo fece diverso « A volte cambiare fisionomia fa bene » commenta a mo di spiegazione*

Si cerca di riportare il discorso sul film e su Roma Il regista afferma che si tratta di un grottesco e che non piacerà proprio per il suo carattere duro anche se non predicatorio all'Ente Turismo

Il film sarà pronto a febbraio marzo Uscirà insieme con Roma *di Fellini? Non si sa anche perché* Senza famiglia *non ha ancora una distribuzione*

m. ac.

Nella foto *Villaggio e Gassman brindano al primo «ciak» del film*



L'« **Enciclopedia Nuovissima** » è stata compilata da oltre duecento specialisti e professori che si sono preoccupati soprattutto di mettere a disposizione degli studenti italiani uno strumento valido ed efficace per le ricerche scolastiche e per ogni altra attività di formazione culturale

Corredata da centinaia di tabelle tavole statistiche carte geografiche storiche ed economiche la « **Enciclopedia Nuovissima** » dà un quadro sintetico della situazione mondiale e di tutti i suoi riflessi culturali fornendo dati preziosi, facilissimi da consultare, che risparmieranno allo studente ore e ore di noiose consultazioni di decine di test specializzat

Avere l'« **Enciclopedia Nuovissima** » significa quindi per lo studente avere a disposizione in qualsiasi momento una formidabile equipe di specialisti pronti ad aiutarlo nel lavoro scolastico di formazione e di ricerca

A tutti gli alunni che ce ne faranno richiesta sarà inviato gratis e senza alcun impegno il « primo quaderno delle ricerche »

Compilate staccate e spedite oggi stesso il seguente tagliando al « CALENDARIO DEL POPOLO » Via E Nöè 23

NOME E COGNOME ____

VIA ____

CAP ____ LOCALITA ____

Per la diffusione dell'« ENCICLOPEDIA NUOVISSIMA » cercansi produttori ed agenti

Per il Festival della Canzone

Sanremo: in Comune incontro con i sindacati

« Suggerimenti » degli industriali discografici sulle modalità della kermesse canora

SANREMO 6

Il sindaco e la Giunta comunale di Sanremo si sono incontrati con i rappresentanti dei sindacati dei lavoratori della musica leggera aderenti alla CGIL alla CISL e alla UIL Nel corso dei colloqui si è discusso sulle modalità dello svolgimento del prossimo Festival della canzone

L incontro si è svolto in una atmosfera di cordialità e si è concluso con l impegno da ambo le parti di ritrovarsi per una nuova riunione dopo che il sindaco e la Giunta avranno fatto pervenire alle organizzazioni sindacali una bozza del regolamento della manifestazione

L altro ieri invece la commissione appositamente nominata dal Consiglio comunale di Sanremo si era incontrata con una delegazione delle case discografiche Dando per scontato il loro diritto di pretendere un Festival fatto su misura per gli industriali del microsolco e di decidere se e come i cantanti debbono partecipare alla *kermesse* canora i portavoce dei discografici hanno esposto le linee di un progetto di svolgimento della manifestazione

Lo spettacolo — essi hanno sostenuto — dovrebbe seguire un « canovaccio » predeterminato allo scopo di coordinare i diversi temi e aspetti del Festival

Per quanto riguarda il numero delle canzoni che costituisce ancora motivo di discussione tra gli stessi rappresentanti del disco un accordo vero e proprio non è stato ancora trovato c è chi ne vorrebbe 24 come nel passato chi ha suggerito di presentarne 36 chi vedrebbe una soluzione di mezzo con l ammissione in finale di 32 canzoni Una cosa è certa i discografici sono convinti che l esecuzione debba essere una e che la ripetizione dei motivi debba essere affidata ad una grande orchestra o magari allo stesso cantante che la ha già interpretata prima ma limitatamente al ritornello

Altri « suggerimenti » sono l invito di tre presentatori capaci di rompere la monotonia di tre serate dedicate interamente alle canzoni e l organizzazione di manifestazioni collaterali che facciano del Festival qualche cosa di più di una semplice sagra canora (insomma qualche cosa di più valido dal punto di vista della pubblicità)

Durante la riunione s è pure parlato delle giurie i discografici hanno in sostanza proposto di ampliare di molto il numero e di trovare un sistema per garantire la loro imparzialità

Concerti, film e tavole rotonde in onore di Armstrong

Nostro servizio

SANREMO 6

Sorridente e felice Louis Armstrong guarda dal suo piedistallo i curiosi nella hall del Casinò di Sanremo è per ora, il gesso del futuro busto che qui avrà sempiterna dimora L opera è dello scultore bresciano Reposs Un Armstrong per dirla in breve quale sempre da vivo l hanno visto i bianchi e come ai bianchi che hanno formato il suo maggior pubblico Armstrong ha sempre voluto apparire Forse Sanremo nel suo omaggio al grande uomo del mito del jazz avrebbe potuto cercare di scavare più a fondo in questo personaggio Il busto è stato scoperto nel tardo pomeriggio presente la vedova di « Satchmo » la signora Lucille La cerimonia fa parte delle due giornate di celebrazioni armstronghiane volute dal Comune di Sanremo che hanno poi avuto in serata il beneficio del primo dei due concerti di jazz

Domani in mattinata ci sarà una tavola rotonda sul contributo di Armstrong al jazz e la proiezione di un film inedito sul musicista realizzato da Carlo Mazzarella Quindi in serata un secondo concerto di jazz Il tributo musicale è comunque la parte più debole di questa manifestazione basandosi su presenze in parte occasionali o gratuite salvo quelle di Earl Hines che è stato il pianista di Armstrong alla fine degli anni venti e nel secondo dopoguerra e del simpatico Bobby Hackett un trombettista che non è affatto come vuole un comunicato stampa il miglior allievo e il prediletto di « Satchmo » suonando nello stile di Beiderbecke ma che con Armstrong ha suonato un celebre concerto (pubblicato su disco) alla Town Hall nel dopoguerra e nella serie televisiva americana « Timex »

Forse una parata stradale di « bands » New Orleans pur quanto oleografica sarebbe stata più spettacolare certo più dei gruppi dixieland nostrani genovesi e torinesi ascoltati stasera ed epigoni di una moda sin bistrattata da lungo tempo rimontata Più interessante il concerto del gruppo Gospel « Stars of Faith » visto tempo addietro a Milano quando ancora vi militava la bravissima Marion Williams

Daniele Ionio

Lo Stabile di Genova a Quinto

Un elementare «digest» di opere di Sternheim

Tre commedie rimpastate in un unico spettacolo e presentate con un apparato scenico povero - Rappresentazioni di serie C per il decentramento?

Dal nostro inviato

GENOVA 6

L operazione decentramento » da parte del Teatro Stabile di Genova è partita alla fine della settimana teste trascorsa in modo massiccio venerdì sera è stato presentato il *Ciclo dell eroe borghese* di Sternheim sabato sera *Voci del Black Power* una antologia sulla condizione negra in America e sulla lotta dei negri in due luoghi teatrali diversi facenti parte di un piccolo circuito di sale e salette periferiche e anche centrali Non staremo qui ora a discutere questo tipo di decentramento che ancora una volta vede gli organismi proponente in funzione di arbitro assoluto degli spettacoli da decentrare con veste paternalistica gli incontri col teatro da parte del pubblico decentrato meramente occasionali e fugacissimi quando è solo da un lavoro costante che qualcosa di buono e di nuovo può nascere C è al proposito un documento del gruppo di lavoro sul decentramento culturale della Federazione genovese del PCI che può orientare a chiarire i problemi che l operazione pone (non di facile né di immediata soluzione)

Noi ci limiteremo qui a riferire sullo spettacolo diretto da Mina Mezzadri tratto dalle tre commedie di Karl Sternheim (1878 1942), che abbiamo visto sabato sera al teatrino San Pietro in piazza Frassineti a Quinto, una saletta parrocchiale dedita di solito al cinema La giovane compagnia emigrerà subito dopo in altro luogo in una specie di fulminea *tournée* senza quasi lasciar traccia di sé

La rappresentazione cui abbiamo assistito sabato insieme ad un pubblico scarso si presenta come un « digest » di tre opere autonome di Sternheim legate tuttavia dal filo conduttore dell ascesa della borghesia nella Germania guglielmina Le tre commedie *(Le mutande Lo snob 1913)* sono state «prosciugate» e ridotte all osso della trama nuda e cruda e messe in scena con un apparato poverissimo, elementare Che senso può avere un operazione del genere? Abbiamo molta stima per Mina Mezzadri ma ci pare di dover dire che questa volta si è prestata pur di mettere in scena un autore a lei probabilmente caro ad interventi lesivi della sua stessa consistenza della sua validità a parte poi il fatto che abbiamo seri dubbi che Sternheim possa essere tranquillamente proposto per l *inizio* del decentramento lui autore di opere corrosive e raffinate di un umorismo difficile di un mondo morale complesso, di un linguaggio certamente arduo Resta poi il dato fondamentale che a nostro parere non si può ridurre così tre commedie in una senza una vera e propria « bearbeitung » una rielaborazione, qui ci si è in fatti limitati a togliere delle scene a fare degli agganci ad eliminare qualche personaggio, anche tra i più significativi (in *1913* ad esempio quello di Federico Stadler un personaggio che cela l omonimo amico di Sternheim cui la commedia è dedicata, morto nella prima guerra mondiale ed esponente dell ideali smo nazionalista e anticapitalista)

Nella camicia di forza dell *abrégé* del riassunto, vanno anche perduti o certamente oscurati i motivi di un riferimento con l attualità quel chiudersi delle tre commedie nella premonizione del nazismo dilagato poi, nelle parole di corredo che la regia ha sentito il bisogno di far pronunciare ad un attore (o troppo scarne e inutili da un lato o superflue dall altro) nell avviso di una società come la nostra corrotta e tutta attenta al benessere nella quale si preparano « mistiche ambigue » per non dire movimenti fascisti

La recitazione degli attori tutti di un livello discreto è tuttavia improntata a modi artatamente grotteschi esagitati Le opere appartengono al para-espressionismo e vengono riassunte in modi farseschi tutto quello che va perduto e il clima lo spirito il sapore dell epoca la smorfia macabra e grottesca che apparenta i personaggi a quelli disegnati da Grosz

Gli attori che recitano diversi ruoli nei tre « riassunti » delle tre commedie sono Enzo Consol Adolfo Fenoglio Pierangelo Tomaselli Carla Bolelli Anna Nicora L impianto scenico è di Gianfranco Padovani Nell insieme un allestimento modesto davanti al quale non può sfuggire la sensazione — anche a dispetto della buona volontà e dell impegno del regista e dei suoi attori — che sia di serie C

Arturo Lazzari

Apertura di stagione a Firenze

Scombinato «Lohengrin» in italiano

All'edizione, presentata d'accordo con il Comunale di Bologna, è mancato il senso più vero, più alto e architettonico del dramma wagneriano

Nostro servizio

FIRENZE 6

Lohengrin di Wagner ha aperto la stagione del Teatro Comunale di Firenze una inaugurazione che intendeva anche celebrare — d accordo con il Comunale di Bologna — il centenario della prima rappresentazione dell opera nel nostro paese (Bologna, 1 novembre 1871) Una scelta quanto mai opportuna, dunque come opportuno sarà presentare *Tannhäuser* il prossimo anno Ce lo auguriamo

L edizione in lingua italiana di *Lohengrin* era affidata alla bacchetta di Francesco Molinari Pradelli al regista Sandro Sequi alla costumista Maria Antonietta Gambaro e si avvaleva di un *cast* di cantanti per la verità piuttosto eterogeneo comprendente Mietta Sighele (Elsa) Giangiacomo Guelfi (Federico), Paolo Washington (Enrico) che ci sono sembrati decisamente impacciati e « fuori ruolo » All ultimo momento è stato sostituito il tenore Sandor Konya dall ancora inesperto Ruggero Orofino venuto di corsa dall Irlanda Assai più wagneriana è apparsa Danica Mastilovic (Ortruda) sicura vocalmente e scenicamente Non possiamo soffermarci in considerazioni particolari sui meriti e i demeriti di questo *Lohengrin* « italiano » Vorremmo soltanto dire che nonostante l esperienza e la musicalità di Molinari Pradelli (molto buona soprattutto la concertazione del secondo atto) le intuizioni di Sequi come la scena tra Ortruda e Federico in apertura del secondo atto — dove alla linea del canto spezzata tormentata e sostenuta dalle onde inquietanti dell orchestra faceva riscontro la nera luce del male in cui sono immersi la malvagia Ortruda e il suo strumento » Federico — nonostante ciò dicevamo ci sembra sia mancato il senso più vero più alto e architettonico del poema drammatico musicale wagneriano Ci venivano in mente cioè le parole che Wagner indirizzava contro certi interpreti del suo lavoro i quali quando erano giunti ad assicurare una decente esecuzione di un paio di preludi d orchestra di un coro e di una cavatina credevano di aver fatto abbastanza poichè vedevano che alla fine dei conti l opera al pubblico piaceva L orchestra e il coro del Comunale hanno reso come sempre al massimo delle loro possibilità Accoglienze piuttosto fredde

Marcello De Angelis

Damiani non potrà fare in Messico il suo film sulle torture

CITTA' DEL MESSICO 6

Damiano Damiani non potrà girare nel Messico il suo film *I carnefici* dedicato alle torture cui sono sottoposti i prigionieri politici in alcuni paesi dell America Latina La direzione della Cinematografia messicana infatti ha annunciato che non permetterà che si giri nel Messico questo film come voleva il regista italiano in quanto « la pellicola sarebbe offensiva per tutti i paesi latino americani »

Da rilevare che il film *Quien sabe* realizzato qualche anno fa da Damiano Damiani sulla rivoluzione messicana non era stato accolto con favore dalle autorità del Messico

Successo di tre serate a Roma

Il jazz verso la conquista di una maggiore popolarità

Per tre sere consecutive — venerdì sabato e domenica scorsi — il Folkstudio ha presentato un Festival del jazz prevalentemente italiano in una cornice di entusiasmo indescrivibile Il noto locale romano — temporaneamente situato in via dei Banchi Vecchi 45 — è stato letteralmente preso d assalto sono stati adottati accorgimenti per aumentare la modesta capienza de la sala ma meno fortunati si son dovuti rassegnare ad ascoltare la musica assiepati su gradini delle scale

Un risultato sorprendente data la ben nota impopolarità del jazz in Italia Un impopolarità che molti dànno per scontata e che i giovani però contribuiscono in questi ultimi tempi a sconfessare come dimostrano i recenti Festival internazionali di Pescara Genova e Milano manifestazioni peraltro che nascono come funghi sulla spinta di un interesse che sta crescendo improvvisamente ma che restano purtroppo prive di una ben precisa collocazione

Per cui il jazz rischia di diventare in Italia, come un grande circo cui si va una volta l anno mentre i baracconi fest valieri con la loro pompa magna rischiano di distruggere questo spontaneo successo di pubblico

In questo senso senza tanti squilli di tromba il Festival che si è svolto al Folkstudio è stato un brillante esempio di come una rassegna musicale possa e debba vivere di un energia autonoma possa e debba essere una manifestazione di tutti e per tutti Ai nomi di rilievo come a quelli poco conosciuti ha risposto un pubblico senz altro eterogeneo che però ha dimostrato una indiscutibile sensibilità

La prima sera era di scena il trombonista Marcello Rosa con il suo gruppo « Jazz Ensemble » un brillante esecutore che tutti ormai conoscono forse uno dei *jazzmen* italiani più noti a l estero la « South Tiberina Jazz Band » una formazione nuova che pratica il *blues* e il *dixie* in modo rigoroso affidando alla tromba del bravo Luigi Toth ogni risorsa d improvvisazione il « Bill Bucci Change » invece è stata una vera rivelazione Bill Bucci al sax tenore e Martir Joseph al piano hanno dato vita ad una *jam* pregevolissima rifinita fino al l inverosimile

Il *clou* della seconda sera è stato senz altro il sassofonista Mario Schiano con il suo settetto nuovo di zecca Sorretto da cinque contrabbassi ( ) e da Massimo Rocci alla batteria Schiano ha composto e scomposto continuamente la propria sezione ritmica creando effetti sorprendenti imbastendo tonalità intercambiabili che gli hanno permesso anche di esibirsi in un lungo *blues* E, dopo il quintetto Santucci Scoppa è stata la volta della « Roman New Orleans Jazz Band » di Giovanni Borghi e Marcello Riccio che si è cimentata con successo nel suo tradizionale repertorio

La serata conclusiva introdotta magistralmente dal « Modern Art Trio » di Franco D Andrea Bruno Tommaso e Franco Tonani che pratica un *free* quasi « sinfonico » vicino in un certo senso ai cammini inesplorati scoperti da Ponty ci ha presentato due grossi gruppi di *jazz* tradizionale » l « Indigo Blues Five » di Francesco Forti e la « River boat » di Carlo Loffredo Mentre il primo seppure a tratti monocorde conserva intatti i suoi pregi e la solidità musicale del suo apparato a seconda ha denunciato oltremodo la decadenza di un *dixie* musicalpirotecnico fin troppo schematico e fanfarescο Inutile descrivere l ... tributato al parker a... Gianni Basso con il suo gruppo Italian All Stars una formazione veramente d ... ello che meriterebbe senz altro molto di più in un contesto europeo

d. g.

Mostre d'arte

Malinconia erotica di Moreni

MATTIA MORENI Roma, Toninelli Arte Moderna, piazza di Spagna 86, dicembre 1971, ore 10 13 e 17 20

Dal suo studio solitario di Romagna alle Calbane Vecchie Mattia Moreni ha mandato a Roma alcuni quadri dipinti nel 1970 71 per una mostra che è una violenta riproposta provocatoria nel suo erotismo quasi delirante della posizione naturalista esistenziale in pittura Era dal 54 dai giorni che nello studio di Frascati dipingeva grandi quadri naturalisti « informali » come « L urlo del sole » che Moreni non dipingeva quadri così Il precedente motivo plastico dell anguria fragile gigante sui campi di Romagna ha subito una sottile ma profonda e sconvolgente metamorfosi L uso delle dita e del palmo della mano per stendere il colore in trasparenze sanguigne e sensuali ha dato una strana verosimiglianza alla metamorfosi Ora il motivo plastico figurato ossessivamente è il sesso femminile che per non avere relazione con un corpo sembra appartenere al grembo della terra

E difficile vedere queste pitture con una mediazione culturale Si può pensare alle donne di Courbet ai disegni erotici di Bellemer o di Matta o alle incisioni di Picasso novantenne ma in questi autori l erotismo figurativo è il prodotto sia della sensibilità sia dell immaginazione ed è inseparabile dall ironia

Moreni invece non ha immaginazione non ha ironia può essere avvicinato soltanto ai momenti pittorici più naturalisti e materici di Courbet Ma la gioia e l energia di Courbet si ribaltano in paura e malinconia

La grande malinconia del l erotismo di Moreni mi sembra muovere da un rifiuto che già fatto con la serie patetica delle angurie qui si inasprisce E il rifiuto dell esperienza industriale tecnologica urbana e di conseguenza dei conflitti moderni che vi si producono In uno dei quadri più belli com è nella sua maniera Moreni ha dipinto questa scritta « Le angurie non ci saranno più come le donne non faranno più bambini » Quando dipingeva angurie e meli le scritte accennavano all avvelenamento chimico industriale della natura ma la visione e il verismo della visione non erano così disperati nella violenza della pittura

In un punto certo queste immagini così materiche possono anche essere una lezione pittorica nel rivendicare ai sensi contro l ideologismo una potenzialità realistica Ma questo « rifarsi alla natura » al grembo femminile è una pericolosa perdita di relazione con la totalità della vita

Scrive Crispolti nella presentazione che « ora la frequentazione della campagna per Moreni è il modo di provocare una maggiore oggettivazione rispetto al mondo dal quale in certo modo si è distanziato non tanto la città quanto quel la modernità che nella dimensione urbana ha il suo segno più tipico e drammatico Perciò il senso ultimo dell emblematica attuale moreniana è proprio una volontà di avvertimento di morte di una dimensione umana » Dice anche Crispolti che « la modernità non ha ancora luogo e ancora per le nostre generazioni impossibile in qualunque dimensione di reale umanità »

A mia esperienza e valutazione le nostre generazioni stanno invece nel pieno della modernità e questa modernità tragica e dolorosa ma anche infinitamente energica e rinnovatrice del senso umano ha luogo da quando la lotta di classe e tipicamente nei grandi centri urbani e industriali del capitalismo e del modo di vivere borghese si è posta come unica alternativa concreta alla morte della dimensione umana

Le possibilità contestatrici del naturalismo sono gracili ... ritorno al grembo da parte del la pittura moderna e certo orgine di grossa emozione ma il rito erotico di Moreni è anche una pericolosa e buia perdita di relazioni e di totalità ...

Dario Micacchi

le prime

Musica

Il « Magnificat » di Petrassi all'Auditorio

Continua al Auditorio a ciclo la tornata di concerti con il tutto esaurito che si replica anche domenica per la ripresa — attesissima — di un antica e gloriosa partitura di Goffredo Petrassi quel *Magnificat* composto tra il 1939 40 eseguito poi nel maggio 1941 nel quale di recente non soltanto si confermavano già allora la novità e la validità della nuova musica di Petrassi ma tuttora si configura una folgorante pagina affatto intoccata dal tempo che farebbe la fortuna di un compositore ancora oggi

A maggior ragione quindi la vicenda artistica del nostro musicista viene risospinta se ve ne fosse bisogno in un rilievo di prim ordine nel quadro della moderna cultura italiana

Il procedere a blocchi sonori avviato dal *Salmo IX* (1936) e trionfalmente superato qui da una frantumazione di linee controllata con eccezionale ricchezza inventiva

Le varie sezioni del *Magnificat* (c è una grande orchestra un coro e la voce argentata di un soprano leggero) si susseguono presentando ciascuna una diversa fisionomia timbrica e ciascuna sufficiente a delineare la sapienza compositiva l originale atteggiamento espressivo la consapevolezza d una ricerca personale elementi tutti che collocano il *Magnificat* tra i capolavori del nostro tempo

L esecuzione è stata in tutto aderente all importanza della ripresa assecondata da un orchestra in fase ascendente e da un coro in gran forma Era poi dolce e tagliente la voce di Margherita Rinaldi

Nervosa e proprio commossa la direzione del giovane maestro Eliahu Inbal (Gerusalemme 1936) che è già una bacchetta di rilievo internazionale eccellente anche nel la Haffner (k 385) di Mozart e nella *Sinfonia* op 95 («Dal Nuovo Mondo») di Dvoràk presentata come una importante partitura dell ultimo Ottocento

Intensissimi gli applausi al giovane direttore lungamente festeggiato Goffredo Petrassi dopo l esecuzione del *Magnificat*

e. v.

Teatro

Sarto per signora

Spettacolo già natalizio con qualche anticipo quello che la Compagnia del Malinteso dà al Ridotto dell Eliseo *Sarto per signora* di Georges Feydeau D altronde da diversi anni ormai tutta l opera del fortunato commediografo francese (della cui morte è caduto quest anno il cinquantenario) è oggetto di rinnovato e impegnato studio e addirittura viene considerata fra i prototipi del « teatro dell assurdo » ciò che dovrebbe conferirle una patente di nobiltà Comunque sia i perfetti giochi a incastro le beffarde geometrie di situazioni e di personaggi che costituiscono la caratteristica di Feydeau mantengono alla prova della scena una vitalità sorprendente Tanto che al regista dell attuale edizione di *Sarto per signora* Nello Rossati si potrebbe rimproverare forse un eccesso di inventiva un sovrappeso di trovate a carico del testo di per sé liscio e guizzante

Lo schema e il solito o meglio è quello che (essendo *Sarto per signora* commedia giovanile e la prima in tre atti dell autore) sarebbe stato quindi collaudato con sì gran de successo Un medico in vena d avventure una moglie gelosa una suocera impiccione una signora sull orlo del l adulterio e il marito di lei fedifrago a sua volta l amica di costui e il relativo consorte il quale è poi il proprietario dell appartamento ambiziosi cimenti sono Mino ste persone e altre per giunta finiranno col vedersi riunite in una girandola di equivoci e di sbalordimenti

Episodi e figure de la vicenda vengono sottoposti dalla regia a una stilizzazione di fondo cui si applicano tutta via macchie di colore anche vistose così come all asciuttezza della scenografia fa parziale contrasto il grottesco dei costumi e del trucco (costumista scenografo Toni Rossati) Il risultato d insieme è piacevole con un secondo atto assai ben ritmato ma con un certo stridore meccanico altrove Gli attori sembrano a loro agio in questa specie di elegante vacanza fra più ambiziosi cimenti sono Mino Bellei Laura Rizzoli Mario Bussolino Mariateresa Bax Zoe Incrocci Guido Cerniglia Walter Isnenghi Alice Baldazzi Maria Grazia Repetto Calde accoglienze e repliche in corso

ag. sa.

RAI TV

oggi vedremo

COME UN URAGANO (1°, ore 21)

Quarta puntata de' giallo adattato da un testo di Francis Durbridge Continuano naturalmente i colpi di scena che allontanano sempre di più lo spettatore dalla possibilità di tentare una autonoma soluzione (che pure si avrà con la quinta ed ultima puntata di domenica) Al centro della puntata odierna, comunque è una misteriosa ragazza e — nuovamente — l ippodromo intorno al quale ha preso il via l intera storia I protagonisti sono sempre Delia Boccardo Alberto Lupo Corrado Pani Adriana Asti Nora Ricci e Lucia Modugno La regia è di Silverio Blasi

SULLA SCENA DELLA VITA (1°, ore 22)

In occasione del cinquant anni dalla morte del tenore Enrico Caruso va in onda la prima puntata di una biografia in due parti realizzata da Glauco Pellegrini con testo di Gaio Fratini e con la collaborazione musicale di Vittoria Richter Pellegrini In questa prima serata intitolata *L emigrante d oro* il discorso si articola intorno alla « emigrazione » di Caruso dall Italia agli Stati Uniti ed in particolare a New York dove — attraverso le sue esibizioni al Metropolitan — imporrà la sua fama a tutto il mondo Il programma tuttavia non vuole essere una semplice biografia filmata del cantante bensì una occasione per ripercorrere attraverso i suoi itinerari anche culturali un panorama della cultura musicale occidentale degli inizi del secolo Collocando dunque il « fenomeno » Caruso in una dimensione storica Novità importante vi sarà soprattutto per quel che riguarda le incisioni del tenore non si è fatto ricorso ai dischi bensì alle registrazioni originali

programmi

TV nazionale

12,30 Sapere
La Bibbia oggi (replica)
13 00 I cavalieri del cielo
13,30 Telegiornale
14,00 Una lingua per tutti
Corso di francese
17 00 Per i più piccini
Nel fondo del mare
17 30 Telegiornale
17,45 Spazio Gli eroi di cartone
18,45 La fede oggi
19 15 Sapere
« Il pianeta avvelenato » a cura di Giancarlo Masini
19,45 Telegiornale sport
Cronache italiane
20 30 Telegiornale
21,00 Come un uragano
Quarta puntata
22,00 Sulla scena della vita
Enrico Caruso
23,00 Telegiornale
Sport

TV secondo

18 30 Scuola aperta
Programma settimanale a cura di Lamberto Valli
19,15 Tribuna regionale
Per la sola zona del Lazio
21,00 Telegiornale
21,15 Habitat
22 10 Pendolari alla rovescia
Un originale televisivo di Carlo Bernari

Radio 1°

GIORNALE RADIO Ore: 7 8 12 13, 14, 15, 17 20 23 15; 6 Mattutino musicale; 6 30 Corso di lingua inglese; 7 45 Le Commissioni Parlamentari; 8 30: Le canzoni del mattino 9 15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,30: La radio per le scuole; 12,10: Smash!; 13 15: Le ballate dell'italiano; 14 15: Buon pomeriggio; 16: Programma per i ragazzi; 16 20: Per voi giovani; 18 15: Le nostre orchestre di musica leggera; 19: Giradisco; 19 30 TV Musica; 20 15: Ascolta si fa sera 20 20 « La forza del destino » di Giuseppe Verdi; « La primadonna » di Filippo Sacchi (12); 10 05: Canzoni per tutti; 10 35: Chiamate Roma 3131; 12,40 Alto gradimento 14: Su di giri; 15: Non tutto ma di tutto; 15 15: Le nuove canzoni italiane; 16 05: Pomeridiana; 18,05: Come e perchè; 18 15 Long Playing; 18 30: Speciale GR; 18 45: Dischi oggi; 19,02 Monsieur le professeur; 20,10: Supercampionissimo; 21: Piacevole ascolto; 21,30: Ping-pong; 21,40: Le nuove canzoni italiane; 22: Il senzatitolo; 22 40: « Doppia indennità », di James Cain; 23 05: Musica leggera

Radio 2°

GIORNALE RADIO Ore: 6 25 7 30 8 30 9 30 10 30 11 30 12 30 13 30 15 30 16 30 17 30 19 30 22 30 24; 6: Il mattiniere; 7 40: Buongiorno con Sergio Endrigo e Barbra Streisand; 8 14 Musica espresso; 8 40: Suoni e colori dell'orchestra; 9 50:

Radio 3°

Ore 10 Concerto di apertura 11 15: Musiche italiane d oggi; 15 30: Concerto sinfonico diretto da Jean Francois Paillard; 17 35: Jazz oggi; 18: Notizie del Terzo; 18 45: La delinquenza minorile (3): Come rieducare e punire; 19,15: Concerto di ogni sera; 21: Il Giornale del Terzo; 21 30: XXXIV Festival Internazionale di Musica contemporanea di Venezia